

Il libro L'etologo Danilo Mainardi e l'eterno derby tra i due amici dell'uomo

Padroni da cane e padroni da gatto

Se si assomiglia al proprio animale

I socievoli scelgono Fido. E gli spiriti liberi preferiscono un micio

di DANILLO MAINARDI

Sono loro i «numeri uno», il cane e il gatto, e io li metterei davvero a pari merito, quando si tratta di fare la parte, o diciamo pure il mestiere, di amici dell'uomo. Di entrare cioè nella casa come «uno di famiglia», di essere battezzati con un nome proprio. Di volere e di farsi voler bene. Eppure sono così diversi. Ed è appunto questo saper offrire un rapporto caratteristico e differente, che ha suscitato in molti l'impressione che esista, nella grande diversità tra gli uomini, «gente da

cane» e «gente da gatto», così come esistono i tifosi delle diverse squadre di calcio, che mai, per nessuna ragione al mondo, cambierebbero l'oggetto del loro amore.

Ma queste persone, questi «da cane» e questi «da gatto», sono davvero diversi? L'ho sempre sospettato, conoscendo quello che il cane può dare e non può dare, e lo stesso vale per il gatto. Un conto però è avere un'impressione, un altro è poter affermare una realtà suffragata da dati. Ebbene, qualche dato ce l'abbiamo.



La copertina
Sopra, «Il cane secondo me» di Danilo Mainardi (Cairo Editore), da cui è tratto il brano qui pubblicato



Il volume con gli scatti spediti a Corriere.it

Fotografati dai lettori

Le foto dei gatti dei lettori online del Corriere della Sera sono diventate un libro. «Scatto al gatto», l'iniziativa proposta a febbraio e a ridosso dell'estate dalla sezione «Corriere Animal» di Corriere.it, è diventata un volume Rizzoli, una sorta di album di famiglia collettivo. I proventi andranno all'Enpa, l'Ente nazionale per la protezione degli animali.



La sfida

Il «confronto» tra i due animali realizzato da «New Scientist»

Gatti	CAPACITÀ CEREBRALI	Cani
1	0	0
1	1	1
1	2	2
1	3	3
2	3	3
3	3	3
3	4	4
3	5	5
4	5	5
5	5	5
5	6	6

Esiste infatti una ricerca di due studiosi californiani, Aline e Robert Kid, che hanno confrontato la personalità di 200 uomini e donne, di età compresa tra i 18 e i 76 anni, tutti possessori di un cane o di un gatto. Ecco, in sintesi, alcuni tratti di queste personalità.

Il 48% della «gente da cane» risulta molto attratta dai bambini piccoli, contro il 30% della «gente da gatto». Il 30% dei primi, inoltre, gradisce la compagnia di adolescenti mentre, per quanto riguarda i secondi, la percentuale è sotto il 15. I proprietari, maschi e femmine, di cani, hanno poi ottenuto un più alto punteggio per un attributo della personalità che in inglese è detto *nurturance*, e che può, grosso modo, essere tradotto come il desiderio di essere coinvolti nella vita e nei problemi altrui. Infine, con qualche differenza tra maschi e femmine, gli amanti dei cani sono più aggressivi e hanno maggiore tendenza al predominio (dominanza sociale) rispetto agli amanti dei gatti. In particolare, le donne «da gatti» sono decisamente sotto la media della popolazione femminile per quanto riguarda l'aggressività.

Così, anche se in genere non sono troppo portati ad apprezzare e a credere ai ritratti statistici basati sui test psicologici, in questo caso mi sembra tutto chiaro. La gente «da cane» è, statisticamente, più sociale, più tendente alle gerarchie, più coinvolgibile in rapporti interpersonali (anche il gatto e il cane di casa sono persone) che non la gente «da gatto». Esattamente, se ci pensate, le stesse differenze che distinguono i nostri amici cane e gatto. È indubbio, infatti, che il cane è del padrone, che gli è sottomesso, che è sempre disponibile a far festa e a obbedire. Il rapporto con il gatto è assai diverso. È, soprattutto, basato sulla pariteticità. Il gatto, è vero, anche lui spesso fa festa, dimostra affetto, ma solo se ne ha voglia, e comunque non è mai sottomesso, e nemmeno così «libro aperto», così sempre comunicativo e comprensibile come la sua scodinzolante controparte. La causa di queste differenze sta quasi interamente nelle origini: il lupo, il progenitore di tutti i cani, è animale gerarchizzato e socialissimo; il gatto selvatico no. Lui è per sua natura un solitario nato.

Dunque in questo strano mestiere creato per loro dalla domesticità, di fare con sentimento e convinzione la parte di amici dell'uomo, il cane e il gatto risultano in un certo senso antitetici e complementari. Coprono, dando ciascuno ciò che può e ciò che sa, le esigenze di gente, ora sappiamo, un po' diversa. L'importante, in ogni caso, è non chiedere l'impossibile, e cioè che il gatto faccia la parte del cane e viceversa.

Il manag



Letta: «Che quelle al ven

ROMA — Si è «canaro acqui Giampaolo Le amministrato Medusa film. tutti, indistinti ho mai posses fino a quando mia moglie R allora è stato passaggio di bastardini. Po sono reso cor poterne più fr Una forma di «Diventano di insostituibili. di casa e con l cerchi se non saltati addoss con le code al momenti di



questo «divertenti, dei bambinoni». Abbasso i gat «Li conosco p sembrano fre guardinghi, c di cui diffidar unghie. Ma at uno che è con parte degli an Lei si ritiene «esemplare? «Beh sì. Mi as responsabilità ho tre cani e t che posso li p passeggio. No invece chi li ti non se li fila. sono giocattoi sacrificarsi pe essere consap comportano c rinceuna. Invec persone li pre per poi trattar Margh